

L'INTERVISTA Parla Silvia D'Onofrio, medico radiologo del Gruppo INI Grottaferrata

Prevenzione del tumore al seno? Rivolgersi alle strutture dedicate

di Irene Acinapura

Ottobre si colora di rosa per il mese della prevenzione del tumore al seno. Sono poco più di 140 le donne che ogni giorno ricevono una diagnosi di tumore alla mammella con un tasso di mortalità (17% per cento di tutti i decessi per causa oncologica del sesso femminile) che lo pone al primo posto come causa di morte per tumore nelle donne. Il rischio di ammalarsi di cancro al seno aumenta con l'aumentare dell'età, la curva sale fino al picco verso l'età della menopausa, intorno ai 55 anni, per poi ridiscendere. Anche se i numeri spaventano, nel 2019 circa 53.000 casi, oggi di tumore alla mammella si guarisce, tanto più



Silvia D'Onofrio, medico radiologo del Gruppo INI Grottaferrata

se si fa una diagnosi precoce e il metodo attualmente più efficace è la mammografia, pratica che rientra nei programmi di screening ministeriali rivolti a donne di età compresa tra i 50 e i 69 anni con cadenza biennale. Ne parliamo con la d.ssa Silvia D'Onofrio, medico radiologo del Gruppo INI Grottaferrata.

Farsi curare in un centro dedicato significa avere una sopravvivenza maggiore di quasi il 20%. Quali percorsi diagnostici e terapeutici è possibile affrontare all'INI?

Al momento all'INI e negli altri centri del gruppo, è possibile eseguire visita senologica, esame mammografico ed ecografico con la consulenza, al bisogno, dei nostri oncologi ed in particolare del Prof. Gaetano Lanzetta in grado di prendersi carico di pazienti alle quali è stata diagnosticata una sospetta problematica oncologica. Il nostro obiettivo futuro è quello di creare un centro dove la donna possa prendersi cura di se stessa e, per quanto riguarda la problematica senologica, essere accolta da un team multidisciplinare in grado di gestire pienamente ogni problematica, dalla diagnosi alla terapia,



poiché è ormai noto che il lavoro d'équipe riduce di gran lunga il rischio di errore. Siamo assolutamente convinti, e in questo troviamo pieno sostegno nella dottoressa Faroni, presidente del Gruppo INI, che la promozione della salute delle donne contribuisce al miglioramento dello stato di salute di tutta la popolazione, è una misura della qualità, dell'efficacia e dell'equità del sistema sanitario. La nostra idea di creare un centro "rosa" nasce dalla consapevolezza che è nostro compito promuovere la salute con un approccio che tenga

conto della medicina di genere, affinché la donna diventi prima protagonista della propria salute impostando sin dai primi anni di vita abitudini di prevenzione e stili di vita salutari.

È di qualche giorno fa l'articolo di Milena Gabanelli in cui viene stilata una "black list" di strutture sanitarie che utilizzano ancora oggi apparecchiature obsolete. Che fare?

Sincerarsi che la struttura dove ci si reca sia dotata di mammografi digitali e non analogici.

Questi ultimi espongono la donna ad una maggiore dose radiante ed hanno una ridotta capacità diagnostica con conseguente ritardo nella diagnosi a differenza di quelli digitali che sono in grado di rilevare lesioni inferiori al centimetro, non palpabili. L'INI ha investito in tecnologia e possiede nelle varie strutture mammografi di ultima generazione con tecnologia digitale diretta e tomosintesi (3D), quest'ultima in grado di rilevare tumori millimetrici, a volte non apprezzabili con la mammografia standard (2D).